



COMUNE DI NUGHEDU SANTA VITTORIA  
PROVINCIA DI ORISTANO



Gabriele Cuccu, architetto  
via F. Porcella n.169, 09098 Terralba - Or  
cell. 340.4717181  
p.iva 01338640913  
mail arch.gabrielecuccu@alice.it  
pec g.cuccu@anchor.it

PROGETTO DEFINITIVO ESECUTIVO

# INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL NOVENARIO DI SAN BASILIO

CUP: H67E20000000002

IL PROGETTISTA

Arch. Gabriele CUCCU

IL SINDACO

On. Francesco MURA

I COLLABORATORI

Arch. Ramona VIDILI

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Paolo PIRRI

## RELAZIONE STORICA DEL MANUFATTO

Data: SETTEMBRE 2021

Archivio: 0173\_NUGHEDU SANTA VITTORIA

File: PROGETTO DEFINITIVO ESECUTIVO

Modello: dwg

Elaborato:

Rev.: xxxx del: xxxx

Resp. Progetto: G. Cuccu

Elaborazione: G. Cuccu

Verifica: G. Cuccu

Approvazione: G. Cuccu

Agg. 1 del: xxxx

Agg. 2 del: xxxx

# 02

COMUNE DI NUGHEDU SANTA VITTORIA  
PROVINCIA DI ORISTANO

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E RISTRUTTURAZIONE  
DEL NOVENARIO DI SAN BASILIO

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO  
CUP: H67E2000000002

RELAZIONE STORICA DEL MANUFATTO

**INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE**

Nughedu Santa Vittoria è un piccolo paese con meno di 500 abitanti che si trova ai limiti nord-orientali della provincia di Oristano e confina con Ardauli, Austis (Nu), Bidoni, Neoneli, Olzai (Nu) e Sorradile nella sub-regione del Barigadu strettamente connessa con quella del Guilcer. Sorge su un costone di roccia vulcanica, tra querce, roverelle e macchia mediterranea e che si affaccia sul lago Omodeo, a ridosso dell'imponente monte Santa Vittoria, da cui il paese prende il nome insieme al termine nocetum, che sta ad indicare una zona ricca di alberi di noce, almeno in passato. Il monte è impreziosito dal bosco di lecci e sughere secolari d'Assai, che ospita un'oasi naturalistica con cervi e daini che si estende anche al vicino territorio di Norbello. In località Alamoju c'è il museo oasi d'Assai, dove sono esposti mammiferi e volatili impagliati, tra cui l'aquila reale, una xiloteca, una collezione di minerali e fossili.

Nughedu Santa Vittoria è Comune dal 1947 ma le sue origini sono preistoriche. Al Neolitico risalgono le necropoli di s'Angrone e, vicino al paese, di sas Arzolas de Goi, costituita da cinque domus de Janas con in tutto diciotto cellette scavate nel declivio di una collina trachitica al cui interno sono scolpite teste di toro poi dipinte con l'ocra, simbolo di vita. Un'altra suggestiva domus de Janas la troviamo inglobato in un'abitazione nel centro urbano. Si segnala, inoltre, un protonuraghe denominato Su casteddu.

Nel centro urbano si trova, invece, la Chiesa di San Giacomo che risale al XVI secolo, la cui facciata è divisa in due ordini da una cornice a dentelli, sottolineata da un corso di formelle in cui si alternano punte di diamante e rosette, presenta in asse con il rosone un portale tardo-manieristico a timpano curvilineo. L'interno con volta a crociera segue, invece, la tradizione gotico-catalana con unica navata ad archi a sesto acuto e cappelle laterali tra contrafforti. Esse sono voltate a botte e si raccordano all'aula mediante arconi a tutto sesto in conci lisci di trachite rossa.

A due chilometri dall'abitato, dove in passato sorgeva un antico monastero benedettino (forse dell'XI secolo), oggi si trova il novenario di san Basilio magno. La chiesa campestre in stile tardo gotico-catalano (del primo trentennio del XVII secolo), è arricchita da un porticato sorretto da colonne con raffinati capitelli in trachite e un loggiato circondato da quindici muristenes, modesti alloggi che ospitano i pellegrini durante i novenari.

Nel medioevo appartenne al Giudicato di Arborea e ne fece parte con il nome di Nugheddu, della curatoria di Parte Barigadu. Nel 1420 alla caduta del giudicato passò sotto il dominio aragonese e divenne un feudo. Nel 1773 fu incorporato nel marchesato di San Vittorio, concesso insieme a Bidoni e Sorradile ai Todde. Fu riscattato nel 1839 agli ultimi feudatari Pes con la soppressione del sistema feudale.

Il **lago Omodeo**, in un'area centrale della Sardegna al confine tra le sub-regioni del Barigadu e del Guilcer, rappresenta il lago artificiale più importante dell'isola e, per lungo tempo, ha mantenuto questo primato anche a livello europeo per via della sua estensione.

Creato nel periodo compreso tra il 1919 e il 1924 contestualmente alla realizzazione della diga di Santa Chiara, progettata dall'ingegnere Angelo Omodeo da cui trae il nome, aveva lo scopo principale di contribuire a regolamentare le piene del fiume Tirso, produrre energia elettrica e costituire una riserva idrica per l'irrigazione del Campidano. **Il territorio del lago, per la sua importanza sotto il profilo paesaggistico e ambientale è attualmente un Sito di Interesse Comunitario (SIC).**

Le due sub-regioni storico-geografiche che racchiudono il lago, formanti due distinte Unioni di Comuni, per quanto vicine e aventi numerosi punti in comune, si differenziano per storia, tradizioni e paesaggi.

Il **Guilcer**, posizionato rispetto all'invaso oltre le sponde nord-occidentali, si estende su un altopiano basaltico e comprende i comuni di Abbasanta, Aidomaggiore, Boroneddu, Ghilarza, Norbello, Paulilatino, Sedilo e Soddi e Tadasuni. Tra gli elementi del suo ricco patrimonio si annovera la presenza del Nuraghe Losa di Abbasanta e del complesso archeologico di Santa Cristina a Paulilatino. **La religiosità è un elemento diffuso ed è testimoniata sia nelle campagne, costellate da novenari campestri composti da chiesette e caratteristici muristenes annessi, sia nei centri abitati**, dove si trovano chiese di pregio architettonico, come la già citata San Pietro in Zuri, la chiesa cosiddetta "dei Templari" di Norbello o quella di Santa Greca di Aidomaggiore.

Sulla sponda opposta del lago si sviluppa il **Barigadu**, nella zona sud-orientale. Esso comprende i comuni di Ardauli, Bidoni, Busachi, Fordongianus, Neoneli, Nughedu Santa Vittoria, Samugheo, Sorradile e Ula Tirso. Il suo paesaggio è principalmente caratterizzato da boschi di sugherete, da vegetazione riparia sulle sponde del bacino e da macchia mediterranea. Come nella sponda opposta, un elemento dominante è dato dal patrimonio architettonico presente all'interno dei centri abitati, dove si possono ammirare gli impianti architettonici dei numerosi novenari campestri.

L'evoluzione demografica ha connotato una popolazione sempre più anziana con un basso ricambio generazionale perché per quanto in Sardegna, come in tutto l'Occidente, la speranza di vita tende ad aumentare per vari motivi, il basso indice di natalità e l'elevato tasso di emigrazione comportano l'innalzamento dell'età media della popolazione.

Da qui il fenomeno sempre più allarmante dello spopolamento che ha ripercussioni negative sull'economia, sull'ambiente e sulla società in generale.

L'economia dei Comuni intorno al lago è legata principalmente al settore agro-pastorale e ad alcune eccellenti realtà di artigianato tessile mentre il settore turistico, invece, risulta ancora poco sviluppato seppur il territorio posseda un grande potenziale: al reddito medio pro-capite medio-basso e elevato tasso di disoccupazione, si associa un numero ristretto di imprese che essendo frammentate e sconnesse tra loro non riescono a far rete. Questo si riflette in ampia scala anche sul settore culturale, più specificatamente storico-archeologico, e paesaggistico-ambientale che potrebbero, invece, trainare l'economia del Barigadu e del Guilcer e offrire un riscatto sociale.

I **Novenari** sono generalmente sorti nel luogo dove è stata ritrovata una sepoltura, compiuto un martirio o dove sono avvenute apparizioni della divinità e dove, conseguentemente, i fedeli hanno continuato ad affluire nel tempo. Intorno al VIII secolo in epoca bizantina, durante la persecuzione iconoclasta molti monaci ortodossi si rifugiarono in Sardegna. Questi praticavano la "Regola di San Basilio" basata su uno stile di vita cenobiotica, con luoghi di preghiera e di lavoro comune in cui poter interagire con le popolazioni locali. I monaci edificarono i propri monasteri e numerose chiesette rurali con attorno le cellette, chiamate *muristenes* o *cumbessias*, disposte a schiera attorno ad essa e addossate in continuità lungo il bordo dell'area tali da formare un recinto poligonale o ellittico su uno spazio centrale in cui ospitare fedeli e pellegrini. I monasteri dei monaci erano solitamente attorniti da grandi appezzamenti terrieri che permettevano loro di avere un reddito agro-pastorale. Per l'ubicazione su colline o monti, inoltre, garantivano il controllo strategico delle terre di proprietà ecclesiastica.

I novenari ripropongono lo stesso impianto planimetrico riconducibile a quello delle laure suddette: muristenes (o cumbessias) a uno o due ambienti coperti da un tetto ad una o due falde. Con i suddetti termini sono talvolta indicati anche i loggiati dove si vendevano mercerie, cibarie e artigianato locale.

In Sardegna troviamo ad oggi settantacinque novenari ancora in uso ma la concentrazione maggiore la si trova nella fascia centrale che si estende dal golfo di Oristano a quello di Orosei e in maniera più incisiva nelle sub-regioni del Guilcer e del Barigadu, dove alcuni comuni contano più di un novenario, per un totale di ventidue. Essi sorgono principalmente sopra i 400 metri s.l.m. e più raramente in pianura o in prossimità del mare e sono votati con un'altissima percentuale alla Madonna.

Le feste campestri e di paese si avvicendavano sia per celebrare l'anniversario legato al santo sia seguendo i ritmi stagionali dell'annata agricola. Le novene si tenevano, e si tengono tutt'oggi nei mesi da maggio a settembre (a Nughedu Santa Vittoria, San Basilio si celebra dal 24 agosto al 1° Settembre). Il trasferimento della statua del santo dalla chiesa parrocchiale alla chiesa campestre del Novenario dà inizio al pellegrinaggio. Il simulacro è trasportato a braccia o su una lettiga da confratelli preceduti dal prete e seguiti dai fedeli che pregano e intonano canti religiosi. La processione culmina con un giro intorno alla chiesa e la sistemazione del santo all'interno della stessa.

L'aspetto religioso della vita comunitaria è organizzato dal sacerdote: la novena è ripetuta per nove giorni e si compone di orazioni a modulo fisso, preghiere al santo e canto delle lodi in lingua sarda. Il sacerdote divide il proprio compito con un priore (*oberaju*) che provvede al benessere dei novenanti, inclusi i pasti e gli intrattenimenti.

---

In alcuni centri religiosi la fede raggiunge un'intensità molto alta che è anche testimoniata dalla grande quantità di ex voto appesi alle pareti delle chiese (o dietro l'altare come nel caso del Novenario di San Basilio a Nuggedu S.V.). La sera della vigilia della festa si dà inizio alla stessa con dei riti ascrivibili al mondo pagano come per esempio quello di eseguire dei balli intorno ad un grande fuoco, acceso nel sagrato della chiesa, che assume un tono sacrale. Un altro rituale è il pernottamento, cioè il dormire presso i muristenes. Quest'usanza affonda le sue radici nei santuari pagani dove i fedeli si recavano in occasione delle feste ed era praticata allo scopo di ricevere nel sogno le rivelazioni divine. Ad oggi il pernottamento è praticato ai soli fini del riposo.

## IL NOVENARIO DI SAN BASILIO

Il Novenario di San Basilio pur non ricompreso nel perimetro del centro di antica e prima formazione e distante da esso circa due km, è definito come struttura insediativa urbana eredità significativa della storia locale (art.2, comma 2 Legge 13 ottobre 1998, n.29).

La planimetria dei villaggi-santuari, come sono definiti da Raimondo Turtas in Storia della Chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila, Città Nuova, Roma 1999, sono riconducibili a tre diverse tipologie:

- villaggi in cui le dimore per i pellegrini occupano uno o più lati perimetrali del cortile;
- villaggi in cui le dimore per i pellegrini sono disposte in schiera, quasi senza soluzione di continuità, a chiudere il cortile in cui la chiesa è posta al centro;
- villaggi in cui le dimore sono disposte, sempre a schiera, su più file intersecate da una viabilità interna.

(T. K.Kirova, A. Tramontin, A. Bergamini in Architetture della religiosità popolare nella Sardegna del XVII secolo: cumbessias e muristenes, 1984).

Il novenario di San Basilio si colloca nella prima tipologia sopra descritta con la Chiesa ubicata in posizione quasi centrale e i muristenes che si snodano tracciando un perimetro poligonale su tre lati. Essi racchiudono al loro interno lo spazio del sagrato, chiamato dagli abitanti "sa corte de sa festa" (il cortile della festa) poiché è utilizzato per balli e spettacoli durante la festa e le celebrazioni all'aperto.

L'accesso al complesso avviene per un ingresso principale chiuso oggi con un cancello in ferro battuto posto sul lato est adiacente ad uno spiazzo sterrato utilizzato come parcheggio, e un ingresso secondario posto sul lato ovest, di più piccole dimensioni, chiuso anch'esso con un cancello in ferro.



- PERIMETRO DEL NOVENARIO
- MURISTENES OGGETTO DI INTERVENTO
- MURISTENES GIÀ RISTRUTTURATI
- LOGGIATO
- CHIESA DI SAN BASILIO
- PISTA DA BALLO PAVIMENTATA
- ▶ INGRESSO PRINCIPALE
- ▶ INGRESSO SECONDARIO
- PARCHEGGIO

## IL NOVENARIO DI SAN BASILIO: evoluzione e sviluppo da ortofoto storiche



Ortofoto 1954-55.

Lo stralcio, per quanto a bassa risoluzione, in bianco e nero e leggermente fuori fuoco, riscontra la presenza della chiesa e le stecche di muristenes a nord e ad est (attualmente Muristenes 1,2,3,4,5,6 e Silanus), mentre, anche valutando le proiezioni delle ombre non sembra esista nulla di edificato sul lato sud del complesso.



Ortofoto 1968.

Dopo poco più di dieci anni, in un'immagine che appare anche più nitida, lo stato dei luoghi presenta una perimetrazione del complesso netta e ben individuabile. Oltre a quanto già presente nell'immagine precedente si individuano alcuni corpi di fabbrica a sud est, presso l'attuale ingresso da Sorradile e uno spazio bianco centrale, probabilmente adibito ai balli.



Ortofoto 1977-78.

Sul finire degli anni settanta sembra che la situazione edificatoria sia rimasta invariata.



Ortofoto 1998-99.

Questo stralcio, per quanto di bassa risoluzione, è rilevante ai fini della ricostruzione storica perché a fronte di una vegetazione più rigogliosa, appare chiara l'assenza del Loggiato a sud-ovest e il volume del Muristenes 7 e del locale adiacente attualmente adibito a servizi.



Ortofoto 2003.

Nell'ortofoto del 2003 appare la copertura del Loggiato e la stecca a ridosso dell'ingresso est (Sorradile) non risulta continua, come se il muristenes 14 non fosse edificato.



Ortofoto 2013.

In quest'ultima immagine dall'alto di intravede ancora una piazza per i balli circolare, precedente a quella esistente riconducibile al cantiere 2013-2014 e i muristenes a ridosso dell'ingresso est (Sorradile) senza copertura.

Nughedu Santa Vittoria, 10.09.2021

IL PROGETTISTA  
Arch. Gabriele Cuccu